

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola

Via crucis



Meditazioni
di Anna Maria Cànopi

PRESENTAZIONE

La Via Crucis 1993 riprende lo schema tradizionale. Il commento alle stazioni lascia trasparire sullo sfondo della Passione di Gesù il dramma del "mistero di iniquità" sempre subdolamente in atto nel mondo e, insieme, il grande "mistero della pietà" non meno presente e silenziosamente operante. Dolore e angoscia investono milioni di uomini e interi popoli in modo tale da far recepire quest'ora della storia proprio come l'"ultima ora".

L'uomo, lasciandosi accecare e dominare dal male, calpesta la propria dignità, si fa nemico della vita e, in ogni scelta di violenza e di corruzione, condanna a morte se stesso. Proprio in questo rivela la sua estrema miseria e il suo bisogno di incontrarsi con la divina Misericordia.

Quasi a rendere visibile e tangibile il volto della divina compassione, si trova sui sentieri del nostro tempo, come lungo la via del Calvario, la donna. Allora: Maria, Veronica, le donne di Gerusalemme, le altre Marie ... Oggi: ogni donna che, abitata dallo Spirito, ancora sa accogliere e custodire nel cuore la Parola di vita e donarsi come supplemento di grazia e di amore, di pietà e di consolazione.

Percorrendo con umiltà e con fede le stazioni della Via Crucis 1993, potremo forse sentirci in qualche misura coinvolti nel devastante "mistero di iniquità", ma ancor più scoprirci teneramente avvolti nel grande mantello della Pietà. Potremo riconoscerci responsabili della crocifissione di Cristo, ma anche scorgere nel volto dell'Uomo dei dolori le profonde e segrete ferite del nostro cuore e sperimentare l'infinita bontà del Signore nell'incontro con il mistero della Chiesa vergine e madre. Mistero che si disvela particolarmente nelle donne sante che appartengono alla nobile stirpe di Maria e che anche in quest'ora buia della storia stanno sotto la croce di ogni uomo con una illimitata capacità di compatire e di perseverare in quella speranza che le spinge a portare al sepolcro fragranza di aromi - olio di consolazione - per fare di ogni mattino il giorno radioso di Pasqua, il canto della vita risorta.

PREGHIERA INIZIALE

S - Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. **Amen**

Fratelli e sorelle, raccogliendo qui con noi, in un abbraccio di carità senza confini, tutti gli uomini che oggi vivono e soffrono sulla terra, ripercorriamo insieme il cammino della croce, per giungere a vedere con lo sguardo della fede la vittoria della gioia sull'angoscia, dell'Amore sull'odio, della Vita sulla morte.

Breve pausa di silenzio.

S - Preghiamo.

O Padre, che ci hai amato fino a sacrificare il tuo Dilettissimo Figlio, colmami del tuo Santo Spirito: Egli ci renda veri discepoli di Cristo sperimentati nella sapienza della croce e lieti nella speranza della salvezza eterna. **Amen.**

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perchè con la tua santa croce hai redento il mondo.

Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!" ... Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso (Mt 27, 22-23. 26).

MEDITAZIONE

"Sia crocifisso!".

Signore Gesù, questo grido di condanna,
questo urlo disumano,
continua a levarsi contro di Te
da una folla concitata, irresponsabile,
suggestionata e accecata dal male.
Non Te, che ora sei l'Eterno Vivente,
ma se stesso l'uomo condanna alla morte,
quando non si cura che prevalga l'ingiustizia,
quando sceglie violenza e corruzione,
quando calpesta il piccolo e l'innocente
e getta la propria dignità umana
come un rifiuto nelle immondizie.

Per il tuo silenzio di umiltà e di amore
e per l'immensa pena di Maria tua Madre,
Signore Gesù, abbi di noi pietà!

**Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendeat Filius.**

Chiusa in un dolore atroce,
eri la sotto la croce,
dolce Madre di Gesù.

SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della croce

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perchè con la tua santa croce hai redento il mondo.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi, mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!". E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo

percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo (Mt 27, 27-31).

MEDITAZIONE

Gesù, nostro Signore,
l'intera tua esistenza sulla terra
fu un cammino di umiliazione e di croce.
A portare il legno del supplizio
ti eri già addestrato a Nazareth
nella quotidiana fatica del lavoro
e poi andando per le città e i villaggi
ad annunciare ai poveri il Regno dei cieli,
il tuo Regno, che non è di questo mondo.
Il tuo carico, Signore, siamo noi,
noi, duri di cuore e lenti a capire,
noi, quando addossiamo agli altri
il peso della nostra cattiva coscienza,
quando davanti a ogni forma di povertà
e a ogni grido di aiuto
rimaniamo nella paralisi
della nostra viltà e del nostro disimpegno.

O buon Pastore, che ancora porti sulle tue sacre spalle
tutta l'umanità, pecorella smarrita,
abbi di noi pietà!

**Cuius animam gementem
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.**

Il tuo cuore desolato
fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crudel.

TERZA STAZIONE **Gesù cade la prima volta**

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perchè con la tua santa croce hai redento il mondo.

Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza
si è abbattuto su di lui;

per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti (Is 53, 4-6).

MEDITAZIONE

Le tue cadute, Signore Gesù,
sono un mistero di compassione verso di noi:
è infatti nella nostra umana debolezza
che Tu hai voluto patire.
"Lo spirito è pronto - hai detto - ma la carne è debole".
Tu, Dio-il Forte, sei caduto sotto la croce
perché ogni uomo sappia riconoscere la propria fragilità
e non confidi in se stesso,
ma trovi nella tua grazia
la forza di rialzarsi e riprendere il cammino
portando dietro a Te la sua croce.
Tu sei sempre là dove c'è un uomo che vien meno;
ti poni, pietoso, sotto di lui
perché non cada sui sassi della strada,
ma sopra di Te, Roccia di salvezza.

Gesù, Figlio di Dio, che ti sei fatto carico
di tutta la debolezza dell'uomo,
abbi di noi pietà!

**O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!**

Quanto triste, quanto affranta
ti sentivi, o Madre santa
del divino Salvator.

QUARTA STAZIONE Gesù incontra la sua madre

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perchè con la tua santa croce hai redento il mondo.

Simeone parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima" ...

Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore (Lc 2, 34-35. 51).

Dice il Signore:

"Trattieni la voce del pianto,

i tuoi occhi dal versare lacrime,
perché c'è un compenso per le tue pene" (Ger 31, 16).

MEDITAZIONE

Signore Gesù,
lungo la via della croce,
nell'ora della solitudine e dell'abbandono,
non poteva mancare Lei, la tua Madre.
Fin dalla tua infanzia portava nel cuore
la profonda ferita di quella parola
e la custodiva in silenzio
perché vergine, in Lei, era anche il dolore.
Possa non mancare mai ad alcun uomo che soffre
un cuore di madre vigile, pietosa,
una presenza di tenerezza e di consolazione.
Possa ogni figlio riconoscere la madre,
e ogni madre accompagnare il figlio
nell'arduo cammino della vita
in una fedeltà che non si arresti
nemmeno davanti all'estremo sacrificio.

Gesù, Figlio della Benedetta tra le donne,
per l'amore e il dolore di tua Madre,
abbi di noi pietà!

**Quae maerebat et dolebat,
pia Mater, dum videbat
Nati poenas incliti.**

Con che spasimo piangevi,
mentre trepida vedevi
il tuo figlio nel dolor.

QUINTA STAZIONE **Gesù è aiutato da Simone di Cirene**

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perchè con la tua santa croce hai redento il mondo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prendere su la croce di lui (Mt 27, 32).

Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16, 24).

MEDITAZIONE

Signore Gesù,
il tuo invito è molto esigente!
Noi vorremmo seguirti sulla via della Vita,
ma tu ci fai passare per la via della morte!
È qui che noi ci scontriamo
con le nostre viltà e le nostre paure.
Per evitare di incontrarci con la realtà della croce,
noi, induriti nel cuore, deviamo il cammino
e chiudiamo gli occhi davanti alle tue sofferenze
che continuano nei nostri fratelli.
Abbiamo bisogno anche noi, come Simone di Cirene,
che qualcuno ci sospinga intensamente
a caricarci, con amore, pure della croce degli altri.
Potremo così sperimentare la grande forza
che scaturisce dal sostenere insieme, con fede invitta,
le molteplici prove della vita.

Gesù, Dio Forte, che ti sei fatto debole
fino ad avere bisogno dell'aiuto dell'uomo,
abbi di noi pietà!

**Quis est homo qui non fletet,
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?**

Se ti fossi stato accanto
forse che non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te?

SESTA STAZIONE **Gesù è asciugato in volto da Veronica**

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per provare in lui diletto.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia... (Is 53, 2-3).

Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto";
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto! (Sal 27, 8-9).

MEDITAZIONE

Nessun volto è più bello del tuo, Signore Gesù,
che sei venuto a mostrarci lo splendore

della gloria del Padre.
Eppure sulla via della croce,
sfigurato dalla bruttezza dei nostri peccati,
nemmeno d'uomo avevi più l'aspetto.
Fu lei, allora, a guardarti con lo sguardo del cuore;
fu lei, la pia Veronica, ad asciugarti il volto insanguinato;
e tu glielo donasti allora, impresso nel velo,
pieno di fascino nel silente mistero.
Quel gesto di virile coraggio e femminile gentilezza
fu come lo svelamento della tua identità,
o Cristo, Figlio di Dio!
Nella nostra società in cui ogni puro e delicato sentimento
è calpestato e fatto oggetto di volgarità e di disprezzo,
la donna sia ancora e sempre, o Signore,
un supplemento di grazia e di bontà,
una sacra icona da cui irradia
la tua divina, consolatrice bellezza.

Signore, dolce Volto di Servo sofferente,
abbi di noi pietà.

**Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?**

Dopo averti contemplata
col tuo Figlio addolorata,
quanta pena sento in cuor!

SETTIMA STAZIONE **Gesù cade la seconda volta**

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perchè con la tua santa croce hai redento il mondo.

Io sono l'uomo che ha provato la miseria
sotto la sferza della sua ira.
Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare
nelle tenebre e non nella luce...
Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra,
ha ostruito i miei sentieri...
Mi ha spezzato con la sabbia i denti,
mi ha steso nella polvere (Lam 3, 1-2. 9. 16).

Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo
stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato (Eb 4, 15).

MEDITAZIONE

La prima caduta di un uomo

può suscitare sentimenti di pena e comprensione,
la ricaduta, invece, suscita spesso scandalo e indignazione.

Chi potrà mai conoscere il mistero di umiltà
nascosto nel tuo ripetuto venir meno lungo la via,
Gesù, uomo dei dolori?

Davvero tu hai voluto essere provato in ogni cosa
come noi, eccetto il peccato.

Proprio per l'amore che ti ha spinto
a rivestirti delle nostre infermità
sei diventato per noi fortezza e scudo di difesa
contro gli assalti ricorrenti del male.

Cadremo, sì, cadremo forse tante volte ancora
sotto la sferza della tentazione,
ma Tu ci sosterrai, Signore,
e ci farai di nuovo camminare a testa alta,
partecipi della tua regale dignità.

O Cristo, Buon Samaritano
pietosamente chino sulle nostre ferite,
abbi di noi pietà!

**Pro peccatis suae gentis,
vidit Iesum in tormentis,
et flagellis subditum.**

Santa Vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato
nelle piaghe di Gesù.

OTTAVA STAZIONE **Gesù incontra le donne di Gerusalemme**

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Grida dal tuo cuore al Signore,
vergine figlia di Sion;
fa' scorrere come torrente le tue lacrime...
alza verso di lui le mani
per la vita dei tuoi bambini,
che muoiono di fame
all'angolo di ogni strada (Lam 2, 18. 19).

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?" (Lc 23, 27-29. 31).

MEDITAZIONE

Una donna aveva un giorno versato sui tuoi piedi, Gesù,
lacrime di amore e pentimento.
Ancora una donna - e si chiamava Maria -
durante un'ultima cena
aveva versato sul tuo capo profumo di nardo purissimo...
Ora ti vengono incontro, piangenti,
le "figlie di Gerusalemme",
le donne della stirpe di Rachele,
per fare su di Te l'accorato lamento.
Sì, è ben giusto che Tu sia pianto
come un figlio primogenito, il più caro, votato alla morte.
Ma Tu le inviti a piangere sulla loro sorte di madri desolate,
di madri spogliate,
come alberi da frutto investiti dalla bufera.
Sono una moltitudine, queste donne, sopra la terra...
Piangono, sì, piangono, le madri
su quest'ora tragica della nostra storia,
ma in seno a Te e in seno alla tua Madre
versino il fiume delle loro lacrime,
perché ogni dolore abbia la sua compassione,
la grazia dell'amore che redime.

Signore Gesù, Primogenito tra molti fratelli,
abbi di noi pietà!

**Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.**

E vedesti il tuo Figliuolo
così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respir.

NONA STAZIONE Gesù cade la terza volta

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

È bene per l'uomo portare
il giogo fin dalla giovinezza.
Sieda costui solitario e resti in silenzio,
poiché egli glielo ha imposto;
cacci nella polvere la bocca,
forse c'è ancora speranza;
porga a chi lo percuote la sua guancia,
si sazi di umiliazioni.
Poiché il Signore non rigetta mai...
Ma, se affligge, avrà anche pietà

secondo la sua grande misericordia (Lam 3, 27-32).

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore (Mt 11, 28-29).

MEDITAZIONE

Signore Gesù, nello schianto della terza caduta
riconosciamo il crollo delle nostre presunzioni.
Tu ci vuoi insegnare ad attendere la salvezza
unicamente da Dio nostro Padre.
Il tuo silenzio di umiltà e il tuo mite patire
ci fanno intuire il segreto della forza interiore
che spinge avanti il tuo cammino di filiale obbedienza.
Possa questa tua forza d'amore
comunicarsi al cuore di ogni uomo
affranto sotto i colpi della prova,
al cuore di ogni giovane ricaduto
nel baratro dell'alienazione...
Venga spezzato il giogo di ogni schiavitù
e, risollevari dal tuo perdono,
tutti gli uomini possano ristorarsi
alla fonte viva del tuo eterno Amore.

Gesù, nostra forza e nostra salvezza,
abbi di noi pietà!

**Eia Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.**

Dolce Madre dell'amore,
fa' che il grande tuo dolore
io lo senta pure in me.

DECIMA STAZIONE **Gesù è spogliato delle sue vesti**

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Giunti a un luogo detto Golgota... gli diedero da bere vino mescolato con fiele... (Mt 27, 33-34).

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si adempiva la Scrittura: "Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte" (Gv 19, 23-24).

MEDITAZIONE

Sei entrato nel mondo spogliandoti della tua gloria
di Figlio di Dio, per nascere figlio dell'uomo.
In quest'ora decisiva di tutta la storia
anche la tua umanità viene spogliata da mani profane...
Il tuo corpo, quel vergine corpo che si era formato
nel grembo immacolato della Vergine,
è denudato e fatto oggetto di irriverenza e di volgarità.
Eppure Tu sei Re; Tu sei l'unico Signore del mondo!
Vedere Te è vedere la luce,
toccare Te è toccare il fuoco.
Come oseremo guardarti
noi, che ti abbiamo buttato addosso
il fango del nostro peccato?
Portando su di Te la nostra vergogna,
Tu ci rivesti della tua santità.
La tua tunica inconsueta è la veste nuziale
che doni alla tua diletta Chiesa.

Per tutte le nostre divisioni,
Signore Gesù, abbi di noi pietà!

**Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum
ut sibi complacem.**

Fa' che il tuo materno affetto
per il Figlio benedetto
mi commuova e infiammi il cuor.

UNDICESIMA STAZIONE Gesù è inchiodato sulla croce

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perchè con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dopo averlo crocifisso... sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il Re dei Giudei". Insieme a lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: "... Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!". Anche i sommi sacerdoti, con gli scribi e gli anziani lo schernivano: "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo" (Mt 27, 35-42).

MEDITAZIONE

Come una vite rigogliosa che la bufera
ha spogliato dei suoi verdi pampini,
così Tu, appeso al legno della croce,
sei divenuto spettacolo al cielo e alla terra.

Il tuo corpo esteso in dimensione cosmica
è tutto dono e tutto accoglienza.
E l'antico nemico è ancora lì, puntualmente,
per tentare l'ultimo disperato attacco.
"Scendi... ! Salva te stesso!".
Signore Gesù, se Tu fossi sceso dalla croce
noi tutti saremmo perduti;
se Tu avessi mostrato la tua divina potenza,
non sarebbe sgorgato sul mondo il fiume di grazia
che rigenera i credenti a vita nuova.
Benedetto quel legno per mezzo del quale
Tu stesso ti sei inchiodato al volere del Padre
a salvezza di tutti noi!

Per tutte le nostre viltà e disobbedienze,
Signore, abbi di noi pietà!

**Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas,
cordi meo valide.**

Le ferite che il peccato
sul tuo corpo ha provocato,
siano impresse, o Madre, in me.

DODICESIMA STAZIONE **Gesù muore sulla croce**

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!" (Gv 19, 25-27).

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"... E Gesù, emesso un alto grido, spirò (Mt 27, 45-46. 50).

MEDITAZIONE

Il potere delle tenebre sembra prevalere:
Tu, Uomo-Dio, tragicamente solo,
sospeso tra la terra e il cielo,
sei l'arbitro della storia.
Questa è l'ora "zero".
Il tuo grido di morente

lacerata lo spessore grigio del tempo
e dischiude per noi le soglie radiose
dell'eterno regno dei viventi.
Il gemito del tuo morire
affidandoti alle mani del Padre,
diventa grido di gioia nel cuore della Madre Chiesa
per la nascita dell'uomo nuovo.
Grande è questo mistero!
E Maria, tua-nostra madre, in consapevole silenzio,
presso la tua croce, sta.

Agnello di Dio che lavi i peccati del mondo,
abbi di noi pietà!

**Vidit suum dulcem Natum
moriendo desolatum
dum emisit spiritum.**

Del Figliuolo tuo trafitto
per scontare il mio delitto
condivido ogni dolor.

TREDICESIMA STAZIONE Gesù è depresso dalla croce

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

C'erano là anche molte donne che stavano ad osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo... Venuta la sera, giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato (Mt 27, 55. 57-58).

MEDITAZIONE

Sotto la croce, pronta a raccoglierti
come il grappolo maturo staccato dalla vite,
sta la tua Madre: calice traboccante di amore e di dolore.
Ma anche altre donne - le più fedeli -
rimangono a guardarti,
il cuore in piena per l'empatia con la tua morte
e il tacito dolore di Maria.
Ti sono presenti, in esse, tutte le madri,
tutte le figlie, le spose, le sorelle,
tutte le donne, ministre di carità e di consolazione.
Di loro Tu hai sempre bisogno
nella persona di chi soffre, di chi muore.
Suscita ancora, Signore Gesù,
donne della stirpe di Maria,
icone viventi della tua tenera pietà,

perché, dalla culla alla tomba e anche oltre,
ogni umana creatura possa sentirsi amata
e custodita, nel tuo santo Nome,
in seno alla santa madre Chiesa.

O Cristo, calice di salvezza,
abbi di noi pietà!

**Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.**

Di dolori quale abisso!
Presso, o Madre, al Crocifisso
voglio piangere con te

QUATTORDICESIMA STAZIONE **Gesù è sepolto**

S - Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria (Mt 27, 59-61).

MEDITAZIONE

Sul monte Calvario è sceso, con la sera, un grande silenzio.

Il dolore non ha più lacrime, non ha più parole
mentre, avvolto nel bianco lenzuolo,
il corpo del più bello tra i figli dell'uomo
viene deposto nella roccia scavata a sepolcro.

Giuseppe di Arimatea, discepolo buono,
compie per il suo dolce Maestro
gli ultimi gesti dell'umana pietà
e della religiosa devozione.

Ora il re dorme, vigilato da guardie,
ma non è sepolta con Lui l'intrepida speranza.

Sì, perché dopo il suo intimo tormento
egli vedrà la luce,
dopo essersi offerto in espiazione,
gli darà una lunga discendenza (cf Is 53, 10-11).

Nel cuore della notte
il seme si prepara a germinare;
già l'aria si va profumando di nuova primavera:
ne hanno un presagio, indugiando là, nel giardino,

l'ardente Maria di Magdala e l'altra Maria...

Gesù, nostra Vita e nostra Risurrezione,
noi crediamo in Te!

**Quando corpus morietur
fac ut animae donetur
paradisi gloria. Amen.**

Con amore filiale voglio
fare mio il tuo cordoglio:
rimanere accanto a te!

CANTI PER LA PREGHIERA

1) CONFITEMINI DOMINO

Confitemini Domino quoniam bonus,
confitemini Domino, in aeternum.

2) DONA LA PACE

Dona la pace Signore a chi confida in te.
Dona, dona la pace Signore, dona la pace.

3) IL CUORE MIO RIPOSA

Il cuore mio riposa in te, o Signor:
tu sei salvezza per me.
Sì, in te Signore il cuore mio riposa:
trova pace in te.

4) IL SIGNORE E' LA MIA FORZA

Il Signore è la mia forza, e io spero in lui
Il Signore è il Salvator, in lui confido non ho timor,
in lui confido non ho timor.

5) MISERICORDIAS DOMINI

Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

6. CHI CI SEPARERA'

Chi ci separerà dal Suo amore,
la tribolazione, forse la spada?
Nè morte o vita ci separerà
dall' amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia
chi potrà strapparci
il suo perdono?

Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.

7. NOI TI PREGHIAMO UOMO DELLA CROCE

1. Nella memoria di questa Passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello a soffrire da solo.

**Noi ti preghiamo
uomo della croce
Figlio e fratello
noi speriamo in te.**

2. Nella memoria di questa tua morte
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli.

3. Nella memoria dell'ultima cena
noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane
ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.

8) LI AMO' SINO ALLA FINE

1. E giunse la sera dell'ultima cena
in cui ti chinasti lavandoci i piedi.
Poi ti donasti nel pane e nel vino,
ci rivelasti l'amore del Padre.

E noi stupiti al veder le tue mani
piegate a servire,
mentre il tuo sguardo diceva:

**Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.
Amate sino alla fine,
fate questo in memoria di me (2v.)**

2. E fu pieno giorno lassù sul Calvario
e noi ti vedemmo inchiodato alla croce.
Tutto attirasti, elevato da terra,
figli ci hai reso nel cuore trafitto.
E noi impauriti al veder le tue mani
ferite d'amore,
mentre il tuo sguardo diceva: **R.**

9) TI SALUTO O CROCE SANTA

**Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

1. Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel Rit.

2. Tu nascesti fra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

3. O Agnello divino, immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

4. Del giudizio nel giorno tremendo,
sulle nubi del cielo verrai.
Piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai.

10) SE TU M'ACCOGLI PADRE BUONO

Se tu m'accogli, Padre buono,
prima che venga sera,
se tu mi doni il tuo perdono
avrò la pace vera:
ti chiamerò mio Salvatore
e tornerò, Gesù con te.

Se nell'angoscia più profonda,
quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda,
non temerò alcun male:
t'invocherò, mio Redentore
e resterò sempre con te.

11) TI SEGUIRO'

**Ti seguirò, ti seguirò o Signore,
e nella tua strada camminerò.**

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.

**Ti seguirò, ti seguirò o Signore,
e nella tua strada camminerò.**

12) E' GIUNTA L'ORA

E' giunta l'ora, Padre per me
ai miei amici ho detto che
questa è la vita: conoscere te,
e il Figlio tuo, Cristo Gesù!

Erano tuoi, li hai dati a me,
ed ora sanno che torno a te,
hanno creduto, conservali tu,
nel tuo amore, nell'unità.

Tu mi hai mandato ai figli tuoi
la tua parola è verità,
e il loro cuore sia pieno di gioia:
la gioia vera, che vien da te!

Io sono in loro e tu in me;
che sian perfetti nell'unità:
e il mondo creda che tu mi hai mandato:
li hai amati come ami me.

13) IL CANTO DELLA TENEREZZA

Accanto a me, dolce Signore,
nel tempo nuovo camminerai;
e dentro me — dono di gioia —
un canto eterno risuonerà.

Accanto a te, umile Figlio,
l'amore vero conoscerò.
E insieme a te, con la mia vita,
al mio fratello risponderò.



Anna Maria Cànopi OSB (Pecorara, 24 aprile 1931) è una religiosa italiana, fondatrice dell'abbazia Mater Ecclesiae nell'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, in provincia di Novara, di cui è poi diventata badessa.

Scrittrice molto feconda e profonda erudita della letteratura dei padri della chiesa, è autrice di molti libri sulla spiritualità monastica e spiritualità cristiana. Prima di abbracciare la vita religiosa si è laureata in Lettere alla Cattolica.

Ha collaborato all'edizione della Bibbia della CEI, al Catechismo della Chiesa Cattolica e alle edizioni dei nuovi messali e lezionari.

Ha preparato il testo della Via Crucis di Giovanni Paolo II al Colosseo nel 1993.

Nel 1995 è intervenuta al Congresso della Chiesa italiana di Palermo portando la sua testimonianza di monaca benedettina al Convegno dei giovani europei tenutosi a Loreto.

